

## SECONDO TRIMESTRE IN CRESCITA PER LE IMPRESE TORINESI BENE ORDINI E INVESTIMENTI, CRESCONO I TIMORI SULL'EXPORT

*L'indagine congiunturale tra 1.300 associati del sistema confindustriale regionale conferma la resilienza del sistema economico nonostante le forti turbolenze delle ultime settimane. Gay: "L'atlantismo deve rimanere la base. L'Europa lavori su politiche industriali ed energia"*

Torino, 15 aprile 2025

Dopo tre trimestri in contrazione, le attese delle imprese piemontesi tornano in campo positivo. Ciò avviene nonostante uno scenario di grande incertezza globale, aumentata dall'entrata in vigore dei dazi da parte degli Stati Uniti il 2 aprile e ritirati parzialmente una settimana dopo. È quanto emerge dall'indagine congiunturale realizzata a marzo dal Centro Studi dell'Unione Industriali Torino tra un campione circa 1.300 aziende manifatturiere e dei servizi del sistema confindustriale piemontese.

Focalizzandosi su Torino, per il secondo trimestre 2025, il 22,2% delle aziende torinesi prevede un aumento della produzione, contro il 17,6% che si attende una diminuzione: il saldo, pari a +4,5%, migliora rispetto a quello del I trimestre (+0,3%). Nella manifattura il saldo ottimisti/pessimisti è negativo (-1,8%), a causa dell'aggravarsi della crisi del comparto automotive e dell'aumento dell'incertezza per il futuro del settore. Per gli ordinativi, il saldo è del +1,6%, in miglioramento di 3,7 punti rispetto alla scorsa rilevazione. Positive le attese sull'occupazione, che registrano un bilancio pari a +4,3%. Buona la propensione a investire in nuovi impianti, con il 23% di imprese con programmi di spesa significativi. Si assesta il ricorso alla cassa integrazione, che interessa l'11,1% delle imprese (il 16,9% nell'industria). Cala leggermente il tasso di utilizzo di impianti e risorse (76%), che rimane sui valori medi di lungo periodo. Nel capoluogo si registrano attese negative per le esportazioni (-4,7% il saldo ottimisti/pessimisti).

*"Le previsioni di quest'indagine sono in linea con analoghi indici PMI (Purchasing Managers' Index) nazionali e quelli di Confindustria. Nuovamente si conferma la qualità delle nostre imprese e delle nostre filiere. Il quadro, per fortuna non irreversibile, che però è emerso nelle ultime due settimane richiede un'analisi più accurata, che affonda nei rischi cui si sta esponendo l'intero sistema economico occidentale. L'atlantismo deve rimanere la base del fare impresa per l'Italia, certamente esistono mercati alternativi da esplorare e in cui integrare il nostro export, ma non possiamo prescindere dagli Stati Uniti. L'Europa è quindi centrale e dovremo definire politiche economiche efficienti e rapide a sostegno della manifattura, partendo dai costi dell'energia e della burocrazia e a sostegno degli investimenti privati, base per investimenti strategici e rilancio industriale"* commenta **Marco Gay**, presidente dell'Unione Industriali Torino.

A livello regionale dalle imprese arrivano attese positive per occupazione (saldo ottimisti/pessimisti al +7,0%), produzione (+4,4%) e ordini (+2,9%), mentre restano negativi i saldi per l'export (-3,6%) e la redditività (-5,2%). Questi ultimi sono legati all'attesa dei dazi, non ancora entrati in vigore al momento della rilevazione ma ampiamente anticipati, e quindi dati per scontati da chi ha risposto all'indagine. Ciononostante, gli investimenti vengono confermati e interessano oltre il 70% delle



UNIONE INDUSTRIALI  
Torino

aziende. Addirittura, un quarto delle imprese rispondenti ha programmato l'acquisto di nuovi impianti, un dato in crescita. In questo quadro, l'indice di utilizzo di impianti e risorse resta stabile al 77% mentre si riduce il ricorso alla CIG, attivata dal 10,5% dei partecipanti all'indagine, percentuale che cresce nel manifatturiero, dove sale al 14,1%.

*"I dati congiunturali relativi al secondo trimestre del 2025 sorprendono in positivo, segnalando una tenuta migliore delle attese per l'economia piemontese. Un risultato tutt'altro che scontato, soprattutto dopo mesi di annunci sui dazi che espongono a notevoli rischi il nostro export. L'andamento che registriamo dalle risposte che compongono questa indagine conferma, invece, la straordinaria resilienza del nostro sistema produttivo, capace di adattarsi rapidamente a scenari altamente complessi grazie alla forza delle filiere, alla qualità del 'Made in' e alla capacità di presidiare mercati strategici a livello globale. Si tratta di un segnale importante, che va colto per continuare a investire, innovare e rafforzare la competitività per trasformare questa ripresa in crescita strutturale"* commenta **Andrea Amalberto**, presidente di Confindustria Piemonte.

Tornando ai dati complessivi, sono la sintesi di andamenti settoriali differenziati. Infatti, se da un lato nel comparto manifatturiero si rileva una certa prudenza (per la produzione, saldo fra ottimisti/pessimisti al +1,7%), dall'altro il terziario prosegue la crescita avviata dalla pandemia in poi (saldo al +10,4%), anche in virtù di una bassa incidenza dell'export che preserva maggiormente il mercato dei servizi dalle tensioni internazionali. Guardando ai singoli settori, nell'industria si registrano previsioni non omogenee sull'andamento della produzione. In particolare, migliorano le attese per cartario grafico (+24,1%), edilizia e impiantisti (+15,3%), chimica (+10,4%) e tessile-abbigliamento (+5,9%). Resta negativa la metalmeccanica: il saldo fra chi prevede una riduzione dei volumi nel trimestre e chi si attende un andamento stabile o in crescita, è al -6,1%, che diventa -24,6% per le realtà dell'automotive e -2,7% per quelle della mecatronica. Nel terziario tutti i comparti esprimono attese favorevoli, pur con diversa intensità. Particolarmente positive le attese per l'ICT (+23,0%).

In termini dimensionali, si conferma la tradizionale forbice che vede le grandi imprese esprimere attese maggiormente positive rispetto alle altre: fra le realtà con meno di 50 dipendenti l'indice di fiducia sulla produzione è al +3,2%, mentre fra quelle con 50 o più addetti si attesta al +7,2%. Com'è facilmente intuibile, la positività delle attese è inversamente proporzionale alla quota di export sul fatturato: le aziende che esportano poco hanno attese sulla produzione più ottimistiche (+7,3% per le aziende che esportano una quota inferiore al 10% del fatturato e +5,1% per quelle che inviano all'estero dal 10 al 30% del fatturato) rispetto a quelle che esportano una quota maggiore di merci (-2,1% per quelle che esportano 30-60% e -0,5% per quelle che esportano oltre il 60%).

Ufficio stampa Unione Industriali Torino

[ufficio.stampa@ui.torino.it](mailto:ufficio.stampa@ui.torino.it)

Jan Pellissier 347 7845273

Riccardo Porcellana 339 6917033